

## BIENNALE 82 : ARTISTI BRASILIANI

A rappresentare il Brasile alla XLa Biennale di Venezia sono chiamati due artisti: gli scultori Sergio Camargo (51 anni) e Tunga (30anni). Nelle due sale del padiglione brasiliano si vedranno gli ultimi lavori dei due artisti, tutto ciò che caratterizza la loro presenza viva e attuale, senza alcuna intenzione retrospettiva. Camargo, innovatore dell'arte costruttiva di livello internazionale, ritorna a Venezia - dove era già stato nel 1966 - per esporre le sue nuove sculture in mano di Carrara, bianche e nere, con le quali ancora una volta egli afferma la mobilità e l'intelligenza del suo metodo costruttivo. Sono pezzi sorprendenti per il rigore e la sensibilità che riescono a coniugare, in cui il marmo si trasforma in una materia in palpitazione costante. Secondo il critico Ronaldo Brito, che presenta l'artista nel catalogo generale della mostra veneziana, il costruttivismo paradossale di Camargo svela un sentire tipicamente brasiliano per il suo carattere "decisamente riflessivo e passionale al tempo stesso". Il lavoro di Tunga si presenta come uno dei più coerenti tra quelli apparsi negli anni 70. Le ultime sculture in feltro sviluppano un ragionamento topologico, ma con evidente connotazione corporea. Il paradossale di ciò che Brito chiama "meandri di superficie" diviene comprensibile quando ci si rende conto che il feltro per Tunga sarebbe l'equivalente della pelle - le contorsioni e le pieghe sarebbero così dell'ordine del Desiderio.

Nell'insieme, Camargo e Tunga dimostrano una certa continuità nell'asunto dell'arte brasiliana. Di qui l'interesse per una loro presentazione d'insieme. Si tratta di due lavori diversi, con date e propositi reciprocamente lontani. Essi hanno, tuttavia, in comune l'affermazione dell'arte come metodo di conoscenza specifica, sostenuto da una irriducibile intelligenza visiva, al di là di formule e ideologie. E per di più i due artisti affermano un certo dialogo tra i diversi linguaggi dell'arte, nell'ambiente culturale brasiliano, dialogo che si svolgerebbe ai livelli decisivi dei loro nessi interni, non sempre percepiti e compresi nell'ambito della circolazione commerciale e istituzionale dell'opera d'arte tra di noi, in Brasile.